This page was exported from - L'Argine
Export date: Mon Jun 16 1:14:25 2025 / +0000 GMT

La sinistra si unisca per unire

Ci risiamo. Come se niente fosse successo, a **Brindisi** è già in atto un certo fermento e movimento finalizzati alle ennesime elezioni amministrative anticipate a cui la città, ancora una volta, è costretta a causa dei ricatti, della litigiosità e inconcludenza di gran parte di chi in consiglio comunale pensa solo di rappresentare se stesso in nome dei voti ottenuti. Vengono evocati i problemi della città, le sue sofferenze, la sua marginalità, la sua irrilevanza per giustificare la nascita di neopartiti, di associazioni prodomiche a liste civiche utili solo per candidare qualcuno.
La città, con i suoi problemi, ha bisogno di chiarezza e di certezze e non del solito mercato delle liste e dei candidati a prescindere! Chi ha responsabilità deve contribuire ad aiutare la città a ritrovarsi e a diventare comunità. Solo le città che agiscono come comunità hanno successo.
I responsabili dei passati e recenti fatti politici e amministrativi non ci sono riusciti e pertanto non possono autoassolversi e riproporsi ancora da protagonisti diretti o indiretti delle prossime elezioni amministrative. Si può chiedere un atto di generosità verso la città facendosi da parte per aiutare a far crescere una nuova classe dirigente più serena, più virtuosa e più capace? Chi vuole bene alla città deve dimostrarlo adesso.

Se ricordo bene, negli ultimi 23 anni, dal 1994, **Brindisi** è stata costretta a ben sei elezioni anticipate. Da quando si vota direttamente il sindaco, **Brindisi** non ha avuto pace e stabilità amministrativa. Un'anomalia e un primato nazionale. Iniziò il notaio **Errico** che da primo sindaco eletto direttamente con la nuova legge, dopo solo 11 mesi dalla sua elezione, fece sciogliere l'amministrazione di centrosinistra da lui diretta (non si è mai capito il motivo!). A seguire hanno contribuito allo scioglimento anticipato del consiglio comunale, per il venir meno della propria maggioranza, l'avv. **Maggi** e l'avv. **Carluccio**, espressioni del centrodestra più o meno allargato, **Mennitti** per problemi di salute, **Antonino** e **Consales**, espressioni di un centrosinistra più o meno allargato, per motivi giudiziari.
Ho usato il termine "più o meno allargato" perché a contribuire alla vittoria di questi sindaci furono più che i partiti, le molte liste civiche. E malgrado il numero delle liste e dei candidati ad ogni elezione è diminuito il numero dei votanti. Segnale questo di quanto profonda sia a **Brindisi** la rottura tra istituzioni e cittadini. Si vuole riflettere su questo prima di far partire la giostra delle prossime elezioni?

This page was exported from - L'Argine
Export date: Mon Jun 16 1:14:25 2025 / +0000 GMT

Nella foto: Iniziativa di Art. 1 a Brindisi

Brindisi ha bisogno di recuperare la governabilità perduta, di pretendere quella chiarezza e quelle certezze per mettersi alle spalle un passato fatto di comportamenti di singoli e di gruppi che ne hanno condizionato la sua autorevolezza, la esistenza e la consistenza.
La condizione principale è, proprio guardando al passato, la chiarezza politica, la condivisione vera e non di facciata dei programmi e degli uomini scelti per realizzarli.

Chi sta con chi e per fare cosa. Stare dalla parte della città è solo una delle condizioni, una premessa, ma per interrompere la deriva politica e amministrativa si ha bisogno di buona politica, di visione, di partecipazione convinta e duratura che solo partiti rinnovati in un virtuoso rapporto con la cosiddetta società civile possono garantire.
Il proliferare di liste civiche composte per l'occasione e di associazioni finalizzate alle elezioni, senza una visione e una buona politica di riferimento, attivano dinamiche capaci di costruire solo coalizioni di indistinti e come tali fragili e solo foriere di instabilità e ingovernabilità, come dimostrano le esperienze passate e recenti.
Non si capisce poi perché gran parte di questo proliferare si richiami al centro politico e alla ?moderazione? come se la città fosse stata amministrata in questi anni da forze estremiste e radicali!
Altra cosa è il civismo democratico e disinteressato,espressione di competenze, di disponibilità verso gli altri, di passioni e sensibilità civiche e culturali, di solidarietà organizzata di cui la politica e partiti rinnovati non possono fare a meno.
Interrompere queste dinamiche e ridare chiarezza politica e una conseguente serietà e certezza dei contenuti e di idea di città deve essere il compito principale della sinistra e delle forze democratiche che in essa si riconoscono o che guardano ad essa con attenzione e interesse.

La sinistra deve saper uscire da dinamiche politiciste con coraggio, unendosi per unire. Deve rappresentare il lavoro e la sua dignità, il disagio sociale, e contro le ingiustizie dare una speranza ai deboli e agli umili, ai giovani e a tutti quelli che credono che vivere bene significa far stare bene anche gli altri.
Il due dicembre a **Roma** su iniziativa e proposta di **Art.1**, **Sinistra italiana**, **Possibile**, nascerà il nuovo soggetto politico della sinistra, a **Brindisi** si stanno facendo i primi passi in questa direzione. È l'occasione per contribuire a costruire in città una nuova proposta politica e programmatica che fa chiarezza e su questa chiarezza unire chi vuole aiutare a liberarsi del passato e dei suoi consunti protagonisti.

La sinistra che ha come riferimento la Carta Costituzionale non può che partire anche a **Brindisi** da due punti fermi. Il primo che è la Costituzione a prevedere che i cittadini partecipano attraverso i partiti alla vita politica, il secondo che i partiti hanno fallito il proprio ruolo quando non sono riusciti a offrire punti di riferimento alla società civile dando così spazio agli avventurieri e ai mediocri. E non a caso a perdere sono stati sia i partiti che la società civile, ma sopratutto la democrazia.
A **Brindisi** la sinistra deve osare, deve unirsi, deve unire, per dare una speranza di nuova e buona politica costruita su una idea di città che, come sostengo da tempo, deve rompere con uomini e cose del passato ma soprattutto con il modello di sviluppo degli anni 60 e con coloro che lo hanno rappresentato e assecondato e pensano ancora di perpetuarlo. La città deve diventare comunità, luogo per eccellenza del ?noi? e quindi della partecipazione. La sinistra è innanzitutto ?noi? e partecipazione.

This page was exported from - L'Argine
Export date: Mon Jun 16 1:14:25 2025 / +0000 GMT

La sinistra, però è anche visione di parte, è parte. I partiti sono parte, e penso che bisogna essere di parte per fare poi le giuste mediazioni necessarie per governare. Se si rinuncia a questo, allora anche le istituzioni ne soffrono e diventano, opache, ricattabili o condizionate da interessi legittimi e non, a discapito, però, di quelli generali e dei cittadini senza difesa e senza protezione.
Non servono ammucchiate di indistinti e di "**moderati**? in servizio permanente effettivo, ma chiare e, se necessario, radicali alternative di uomini, di donne, di idee e di proposte.

Carmine Dipietrangelo è presidente di Leftbrindisi e componente coordinamento cittadino di Art.1-MDP

Foto di copertina: Assemblea di Art. 1 - MDP di Roma